

L'Eucaristia fa la Chiesa

Cari amici e parrocchiani delle Grazie,

il Vescovo Francesco ci invita a porre al centro di questo nuovo anno pastorale l'Eucaristia vista come celebrazione capace di generare e rigenerare la comunità cristiana: "La comunità che celebra il mistero della fede diventa una potente "immagine" della comunità cristiana nella sua dimensione esistenziale, segno e testimone della speranza radicale inaugurata dal Signore crocifisso e risorto. La comunità mentre celebra prende la forma e assume i lineamenti di ciò che avviene. Il senso della mia proposta è proprio questo: la Chiesa prenda la sua forma esistenziale dall'Eucaristia che celebra. In generale si sono privilegiate le ricadute personali della celebrazione eucaristica: è necessario porre attenzione alle ricadute comunitarie del Mistero celebrato insieme" (IV).

E' questo un invito a superare la tentazione dell'individualismo a partire dalla celebrazione stessa dell'Eucaristia: bisogna infatti riconoscere che "la presenza della comunità, la preghiera comune, i canti e i gesti comunitari sono percepiti con un certo fastidio o addirittura come ostacolo all'incontro personale con Dio". Questa tentazione mi sembra particolarmente in agguato nella nostra assemblea liturgica spesso costituita da persone di passaggio. La lettera pastorale ci mostra però come proprio da queste situazioni nuove, attraverso una celebrazione più consapevole e adeguatamente partecipata, attra-

verso "l'ospitalità cordiale offerta a coloro che per ragioni di lavoro, di cura e di studio o di vacanza partecipano alle celebrazioni di una parrocchia diversa da quella della loro residenza", possono scaturire nuove forme di fare comunità, in particolare - per ciò che direttamente ci riguarda - le "parrocchie di elezione".

Proprio per rendere le nostre celebrazioni liturgiche nel cuore della città un segno piccolo, ma sempre più eloquente dell'amore di Dio e di fraternità continueremo ad ispirarci all'esempio della Famiglia di Betania. L'atteggiamento "liturgico" di Maria di Betania che ascolta Gesù pendendo dalle sue labbra e manifesta il suo amore personale e il suo totale coinvolgimento nella venerazione del Maestro cospargendo il suo corpo con olio profumato non è ostacolo, ma esempio di ospitalità e generatore di una nuova e più profonda fraternità nella famiglia di Marta, Maria e Lazzaro. Per questo non basta insistere sulla partecipazione dei credenti "alla" liturgia, ma occorre promuovere un sempre maggiore coinvolgimento di quanti fanno parte dell'assemblea "nella" Liturgia, un coinvolgi-

mento che per essere totale deve riguardare non solo la sfera della ragione, ma anche dell'azione e dell'emotività, comprendente i linguaggi verbali e non verbali espressi attraverso la parola, la musica, il gesto, l'immagine, lo spazio.

In questa direzione si muoveranno in modo specifico gli incontri per gli animatori della comunità parrocchiale durante quest'anno, l'attività del Gruppo Liturgico e gli incontri della Catechesi parrocchiale.

Dobbiamo riscoprire l'Eucaristia non solo come forza di vita per il cammino di ciascun cristiano, ma come forma di vita della comunità cristiana. In quanto "fonte e culmine" della Liturgia, l'Eucaristia "fa la chiesa" perché riassume in sé e genera (*Ecclesia de Eucharistia*) improntandole di sé tutte le dimensioni essenziali alla vita della comunità cristiana: la dimensione della riconciliazione (riti di ingresso), l'accoglienza della parola e l'evangelizzazione (liturgia della parola), la fraternità e la condivisione (riti di offertorio), il sacrificio di sé unito al sacrificio di Cristo (la preghiera eucaristica), il già e il non ancora della trasformazione definitiva (la consacrazione) e della comunione cosmica (la comunione sacramentale), lo "stile" missionario proprio della comunità cristiana (riti di congedo). Si può allora comprendere come si possa anche affermare che "l'Eucaristia è il sacramento dell'assemblea" (A. Schmemmann).

Il diffuso dibattito sull'Eucaristia ai divorziati risposati in occasione dell'attuale Sinodo straordinario dei

Vescovi sulla Famiglia, ci invita a una comprensione dell'Eucaristia non in modo isolato, come premio per i buoni, ma in rapporto a tutta la vita della comunità cristiana e alle sue dimensioni fondamentali.

Infatti promuovendo la loro partecipazione alla vita della Chiesa, la comunità cristiana non opera "un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale", anzi la comunità "esprime proprio in questa cura la sua carità" (n.51).

Se la nostra comunità prenderà la forma esistenziale dall'Eucaristia che celebra allora ciascuno diventerà sempre più capace di Eucaristia, cioè uomo o donna non pieno di tristezza e noia, ma di gioia e di speranza, come continuamente ci richiama Papa Francesco.

In questa direzione il Signore Gesù, nostro compagno di viaggio, ci aiuti a orientare i nostri passi durante questo nuovo anno pastorale!

